

TERESA ARENA

Presenze puniche nella valle dell'Eleuterio. Il caso delle anfore di Pizzo Cannita.

1. Il sito

Il presente contributo mira ad aggiungere nuovi dati all'iter di studi per la conoscenza della presenza fenicia nel Mediterraneo, volgendo lo sguardo alla Sicilia occidentale, dove l'elemento punico ha attecchito più che altrove nell'isola con la fondazione delle città di Panormo, Mozia e Solunto.

Pizzo Cannita (fig. 1) è un piccolo rilievo calcareo (m 208 s.l.m.) di formazione quaternaria immediatamente ad ovest del fiume Eleuterio nel territorio di Misilmeri in provincia di Palermo (I.G.M. F 250 II SO). L'archeologia attesta una frequentazione dell'area fin dall'età preistorica di cui si sono conservati numerosi reperti di ceramica, industria litica ed osteologici rinvenuti in due grotte: una situata alla base della parete a strapiombo della cima Nord, costituita da una spaccatura a sezione triangolare larga m 5 ed alta m 15 ca., all'ingresso profonda m 32 ca. e l'altra, oggi interrata, che si apriva sul versante orientale del colle.¹

Le prime tracce di una comunità organizzata e strutturata si hanno in età storica, a partire dalla fine del VII sec. a.C., periodo a cui risale l'abitato installatosi sul breve pianoro posto sul lato meridionale del colle.²

La carenza di dati ha da sempre condizionato gli studi sulla ricostruzione storica del centro di Cannita. Si pensa che l'odierno toponimo derivi dalle coltivazioni della canna da zucchero, prodotte tra il '400 e il '600 nel territorio di Ficarazzi, di cui si conserva una monumentale testimonianza nel vicino ponte-acquedotto fatto costruire sul fiume Eleuterio intorno al 1443 dall'architetto barcellonese Antonio de Zorura,³ su commissione di alcuni imprenditori siciliani del tempo (Imperatore, Speciale, Campo) per alimentare la produzione dei trappeti.⁴ Le indagini, tuttavia, mi hanno condotta a valutare l'ipotesi di una derivazione del nome da una famiglia di origine spagnola, La Canneta che, stando alla documentazione archivistica,

¹ Fabiani 1935, 3-7; Mingazzini 1939, 60-1; Citro 1952; Mannino 1986; Mannino 1993, 125; Di Patti and Piccione 2004, 948-50.

² Muratore 2008-2009.

³ D'Ostervald 1822, 22.

⁴ Palazzolo 1987, 11-2.

possedeva all'epoca l'intera zona, comprendente il colle, donata poi nel 1494 all'ordine dei Gesuiti.⁵

Sull'entità del sito in passato sono state fatte diverse congetture, prima fra tutte quella di una sua identificazione con *Cronia*,⁶ città menzionata dal teorico Polieno⁷ e poi l'ormai smentita tesi di un'individuazione su Cannita di Solunto arcaica⁸ la cui ubicazione, come è noto, è da porre, invece, sul promontorio di Sòlanto, in un'area quindi più vicina a Monte Catalfano che ospita la città ellenistica.⁹ Oggi non siamo ancora in grado di sostenere alcuna ipotesi certa sulle origini di questo centro e si rimanda ad altra sede una dissertazione più ampia e argomentata della storia degli studi e delle problematiche sulla questione delle origini.¹⁰

Il sito di Pizzo Cannita è da tempo associato al ritrovamento tra il XVII e il primo venticinquennio del XVIII secolo dei due sarcofagi antropoidi (figg. 10 e 11) di origine sidonia in contrada Portella di Mare distante dal colle circa un chilometro e mezzo.¹¹ Sul presunto legame tra questi due siti la questione tutt'oggi rimane aperta. Le indagini effettuate nel 1863 ad opera di Francesco Paolo Perez, allora Vicepresidente della Commissione delle Antichità e Arti della Sicilia, rivelarono tracce di antichi sepolcri, ma non fornirono alcuna prova di un legame diretto con i suddetti sarcofagi e il centro di Cannita, nè indizi sull'effettiva estensione della necropoli di Portella di Mare.¹²

Requisiti come la posizione di ideale vedetta naturalmente fortificata alla foce del fiume Eleuterio, da cui facilmente monitorare l'ampia rete di traffici commerciali che si snodava nel territorio circostante, la centralità rispetto a Panormo e Solunto e la breve distanza dai

⁵ Archivio di Stato di Palermo, ex Carte Gesuitiche, vol. XIII, serie VII, f. 106. La tesi dell'origine del toponimo dalle coltivazioni della cannamela non è supportata da alcuna documentazione. Questo tipo di coltura, come è noto, prevede l'impianto dei trappeti in aree più pianeggianti ed esige grandi disponibilità di acqua e di concime, cf. Trasselli 1982, 97-125. Tra i materiali di Cannita inoltre al momento non è attestata la presenza di forme, come i cantarelli, legate alla lavorazione di questo prodotto. Dai Rivelati di Misilmeri del 1623 apprendiamo che il colle era destinato alla viticoltura, cf. Archivio di Stato di Palermo, TRP, Busta 460, Rivelati di Misilmeri 31 Marzo 1623. Per ulteriori approfondimenti sull'origine del toponimo vedi Arena 2008-2009, 47-49.

⁶ Citro 1952, 267; Giustolisi 1972, 12.

⁷ Polieno, *Stratag.* V, 10, 5.

⁸ Tusa 1957, 85; 1972-73, 41-2.

⁹ Greco 1993-94, 1165-76; 1997a, 97-111; 2005, 5-16; 2005, 667-75; 2009, 287-90.

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti cf. Arena 2008-2009, 40-9.

¹¹ Kukahn, 1955, 27; Giammellaro Spanò, 1990, 234-35; Fontan 2007, 154. La scoperta dei due sarcofagi, oggi esposti al Museo Archeologico Regionale di Palermo, attirò l'attenzione di eruditi e umanisti siciliani dell'epoca come Auria, Mongitore, Del Giudice, Castelli e D'Orville. In realtà, da un'analisi più accurata dei dati riportati dai suddetti studiosi, si scopre l'esistenza di tre o addirittura di quattro ritrovamenti diversi, avvenuti pare rispettivamente nel 1693, nel 1695, nel 1724 e nel 1725. Tre di questi sarcofagi sono illustrati nell'opera di D'Orville 1764, 43. Per ulteriori approfondimenti sulla storia degli studi dei sarcofagi antropoidi di Portella di Mare e sulle dinamiche di ritrovamento vedi Arena 2008-2009, 40-4. Sulla tipologia vedi studi recenti di Bashar and Nidal 2015, 17-24.

¹² Perez 1864, 9.

numerosi siti indigeni che costellavano l'adiacente valle (fig. 2),¹³ denotano l'importanza di questo centro anche sul piano strategico-militare. La vicinanza con Solunto farebbe pensare a legami più solidi, se non addirittura ad una marcata influenza/dipendenza dalla città punica, tesa ad aggiudicarsi un maggiore controllo del territorio. I nuovi risultati che verranno illustrati più avanti sembrano suggerire, tuttavia, uno scenario più complesso che rimette in discussione ogni riflessione fatta finora e spinge a valutare nuove ipotesi di lavoro. Per una maggiore trattazione degli studi del territorio, della contestualizzazione storica del sito e per le osservazioni di carattere topografico si rimanda al lavoro di Sebastiano Muratore,¹⁴ poiché in questa sede si è scelto di approfondire l'aspetto archeologico dal punto di vista, per così dire, dei materiali.

Il materiale esaminato proviene da indagini di superficie condotte da alcuni studiosi nel secolo scorso e dalle ricerche e prospezioni effettuate dalla Scrivente e da Muratore nel biennio 2007/2008.¹⁵ Dai dati archeologici raccolti si evince la compresenza di elementi di cultura sia ellenica che punica grossomodo per quasi l'intero periodo di vita del sito, dall'età arcaica all'età ellenistica, ma allo stato attuale delle ricerche è difficile testarne la relativa incidenza. Più complessa appare la questione della componente culturale indigena che risulta quasi inesistente, con pochissimi frammenti di dubbia provenienza. Nonostante i limiti posti dallo studio di materiali rinvenuti in superficie nel tentativo di chiarire la realtà insediamentale dell'area in questione, si è potuto in qualche modo ricostruire il quadro cronologico di questo centro. La fase più antica è documentata a partire dalla fine del VII secolo a.C. da alcuni frammenti di anfore puniche da trasporto. Due pezzi consunti di piccole dimensioni appartenenti ad un bocchello di *aryballos* o di *alabastron* di forma discoidale¹⁶ e una base di *kotyle* con decorazione a raggera¹⁷ attestano la presenza di ceramica corinzia, ma la scarsa caratterizzazione e il precario stato di conservazione non permettono di

¹³ Muratore 2008-2009.

¹⁴ Muratore 2015.

¹⁵ Questo percorso d'indagini è stato oggetto delle rispettive tesi di laurea: Arena T. "Pizzo Cannita. I materiali del Museo Archeologico di Palermo" Tesi di Laurea inedita, Università degli Studi di Palermo (relatore prof. G. Falsone), A.A. 2008-2009; Muratore S. "Prospezione Archeologica nella Valle dell'Eleuterio. Rapporti tra Punici, Greci e Indigeni nel territorio palermitano" Tesi di Laurea inedita, Università degli Studi di Palermo (relatore prof. G. Falsone), A.A. 2008-2009. Per la possibilità di studiare nuovamente i materiali, ringrazio la dott.ssa Francesca Spatafora, direttore del Museo Archeologico A. Salinas e il dott. Stefano Vassallo, dirigente responsabile dell'U.O.5 per i Beni Archeologici di Palermo. Un particolare ringraziamento inoltre alle care amiche dott.ssa Carla Aleo Nero e dott.ssa Costanza Polizzi e al caro amico prof. Pier Luigi Josè Mannella.

¹⁶ Arena 2008-2009, cat. n. 27.

¹⁷ Arena 2008-2009, cat. n. 28.

precisare la cronologia se non nell'ambito del Corinzio Medio o Tardo.¹⁸ L'età arcaica in generale è documentata da un frammento di *kylix* attica a figure nere,¹⁹ tipologicamente e stilisticamente affine alle ceramiche attiche a f. n. attribuite al cosiddetto Gruppo dei Piccoli Maestri, operante tra il 550 ed il 530-520 a.C.,²⁰ da quattro frammenti di *skyphoi* tipo A²¹ databili tra la seconda metà e la fine del VI sec. a.C.²² e da vari reperti di anfore puniche che saranno trattati più avanti.

Rispetto alla fase precedente, l'età classica è maggiormente attestata attraverso una considerevole quantità di materiali ascrivibili alla cultura greca e dall'importante presenza, numericamente inferiore rispetto alla prima, di materiali punici. Si segnalano frammenti di ceramica attica a v.n. qui rappresentata da varie forme, alcune conservatesi in buone condizioni tra cui, oltre allo *skyphos* di tipo A, una coppetta a parete concava²³ tipo *saltcellar with convave wall*, diffusa in Grecia nella metà del V secolo a.C.²⁴ e un boccaletto costolato²⁵ morfologicamente vicino, ma in versione più ridotta, alla *Pheidias shape* attica diffusa tra la seconda metà del V e il primo quarto del IV secolo a.C.²⁶ Il tipo è documentato a Solunto e a Palermo.²⁷ Allo stesso periodo risalgono alcuni frammenti di *kylikes*²⁸ tipo *delicate class* dell'*Agorà*,²⁹ ceramica fine come dimostra l'alta qualità dell'impasto e della vernice, riportante sul fondo interno il motivo decorativo delle linguette, abbastanza documentato nella Sicilia occidentale.³⁰ Tra i materiali di età classica è quasi inesistente la ceramica comune, che appare più frequente a partire dalla fine del IV secolo.

L'età ellenistica è rappresentata da molti materiali tra cui risalta la presenza di ceramica a v.n., probabilmente prodotta nella stessa Sicilia occidentale, in particolare frammenti decorati con stampigli³¹ a imitazione degli esempi del ricco repertorio dell'*Atelier des Petites*

¹⁸ Payne 1931.

¹⁹ Arena 2008-2009, cat. n. 29.

²⁰ Beazley 1932; Iacobazzi 2004.

²¹ Arena 2008-2009, cat. n. 30.

²² Sparkes- Talcott 1970, 84; Bechtold 2008a, 233.

²³ Arena 2008-2009, cat. n. 34.

²⁴ Sparkes and Talcott 1970, 302.

²⁵ Arena 2008-2009, cat. n. 35.

²⁶ Sparkes and Talcott 1970, 72; Benson and Newhall Stillwell 1984, 313.

²⁷ Camerata Scorazzo and Castellana 1981, 134; Tardo 1997, 92; Di Stefano 1998, 281.

²⁸ Arena 2008-2009, cat. nn. 36-37.

²⁹ Sparkes and Talcott 1970, 310.

³⁰ Di Stefano 1996, 684; Michelini 2002, 168; Bechtold 2008a, 237, 399.

³¹ Arena 2008-2009, cat. nn. 54-55-56.

Estampilles.³² Non manca il materiale punico prevalentemente costituito in questa fase da anfore da trasporto.

Tra i reperti punici assieme alle anfore (v.d. *infra*), degno di nota è sicuramente un bruciapfumi a doppia coppa carenata (figg. 3 a, b)³³ donato al Museo Salinas da un privato in data non precisata, assieme ad altro materiale raccolto su Cannita.³⁴ Questo particolare reperto è segnalato per la prima volta da Carlo Citro nel 1952 che su richiesta di Jole Bovio-Marconi, allora alla direzione del museo, esaminò per primo la donazione.³⁵ La tipologia, derivata da modelli di metallo, inserita dal Cintas tra gli *Object à feu della Céramique ordinaire*,³⁶ è costituita da due coppe di diverse dimensioni innestate l'una sopra l'altra. Essa si diffonde dal mondo semitico vicino-orientale, dove è attestata forse dalla metà del II millennio, in tutto il Mediterraneo. Ruth Amiràn, che dedica parte del suo lavoro a questa tipologia, che identifica come *lamp* e denomina *cup and saucer*, letteralmente "coppa e piattello", data le prime apparizioni nella tarda età del Bronzo.³⁷ In Occidente le più antiche attestazioni del tipo si hanno invece a partire dall'VIII secolo a.C.³⁸ In Sicilia è presente nei contesti arcaici e classici di Mozia, di Palermo e di Solunto.³⁹ Dagli studi sull'evoluzione della forma effettuati nei contesti punici sardi, si apprende che la forma della coppa inferiore, più grande rispetto a quella superiore negli esemplari arcaici e classici, tende a restringersi fino a risultare più piccola nei modelli peculiari di IV sec. a.C.⁴⁰ Per tale ragione, per le caratteristiche morfologiche riscontrate, il bruciapfumi di Cannita andrebbe collocato tra le espressioni più tarde del tipo.⁴¹

Considerevole è l'occorrenza di materiali legati alla sfera religiosa. In particolare ci si riferisce ad oggetti impiegati come arredo di culto soprattutto nell'ambiente punico-siciliano, sui quali però rimane da definire una cronologia più certa.⁴² Si tratta perlopiù di arule, un

³² Morel 1969.

³³ Arena 2008-2009, N.I. 57055, tav. XVIII, 22.

³⁴ Citro 1952, 277; Bisi 1967, 36; Termini 1997, 42.

³⁵ Citro 1952, 281, 486. Si tratta della donazione effettuata da un certo Cavallaro, proprietario del fondo di Cannita tra gli anni '40 e '50 del secolo scorso, al Museo A. Salinas e che attualmente risulta essere la più ricca raccolta di materiale prelevato da questo sito. Tempo fa, i materiali elencati da Citro risultavano dispersi, fino al ritrovamento nel 2008 da parte della scrivente durante le ricerche per la tesi di laurea. Per ulteriori approfondimenti sulle donazioni dei materiali provenienti da Cannita al Museo Archeologico di Palermo vedi Arena 2008-2009, 53-6.

³⁶ Cintas 1950, 207.

³⁷ Amiran 1969, 303.; Killebrew 2005, 132, 147; Bisi 1977, 23.

³⁸ Cintas 1950; Niemeyer and Schubart 1975, 75.

³⁹ Tusa 1971; Vecchio 2002; Greco 1997b, 892.

⁴⁰ Bisi 1977, 49; Bartoloni 1996, 83-5; Bartoloni 2000, 86.

⁴¹ Per ulteriori approfondimenti sulla tipologia vedi Najim 1996, 70-3.

⁴² Orlandini 1959, 102.

esemplare integro (fig. 7)⁴³ oggi esposto al Museo Archeologico Regionale di Palermo e altri sette frammentari, riportanti quasi tutte una scena figurata che rientra nel repertorio iconografico dell'aggressione di felini ad animali inermi. Il motivo è ampiamente documentato nella Sicilia nord-occidentale, dove è presente a Palermo, a Himera, a Marineo e a Mozia.⁴⁴ Per le affinità tipologiche e d'impasto tra le arule di Cannita e quelle ritrovate a Palermo, a Marineo e a Mozia si potrebbe ipotizzare l'appartenenza alla medesima cerchia artigianale, operante tra il V ed il IV secolo a.C.

Tra i reperti punici si ricorda un unico esemplare di *askòs* a forma di asinello (fig. 5) sul quale sono impostate due anfore,⁴⁵ oggi esposto al museo Salinas e mai sufficientemente indagato.⁴⁶ Originariamente doveva essere interamente sovradipinto come indicano alcune tracce rimaste dell'antica decorazione. Il soggetto dell'asinello a cui è appeso il carico costituito da anforette va inserito tra i vasi configurati, modellati anche in forma di volatili, di arieti e di porcellini, attestati in ambito fenicio-punico, oltre che in Sicilia anche in Sardegna, Spagna e Nord-Africa,⁴⁷ durante un arco cronologico assai ampio che va dall'VIII al II sec. a.C.⁴⁸ Nelle vicinanze di Cannita il tipo è presente nella necropoli (T. 10) di Solunto, rappresentante il raro soggetto del cavallo,⁴⁹ rinvenuto durante la campagna di scavo condotta nel biennio 1992-93 e datato tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.⁵⁰ Tra i materiali punici non manca la classe delle lucerne (figg. 4 a, b e c),⁵¹ solo pochi frammenti, di cui si trovano vari confronti nelle necropoli di Mozia, di Solunto e di Palermo, datati al V secolo a.C. sulla base del contesto di ritrovamento.⁵²

Riconducibile sempre alla sfera culturale punica è un peso da telaio (figg. 9 a, b) recante sulle due facce opposte un motivo inciso del simbolo di Tanit e sulla base superiore due cerchi iscritti in una X.⁵³ Il tipo trova un solo confronto edito in Sicilia, a Scornavacche, datato tra il

⁴³ Arena 2008-2009, N.I. 1192, tav. LVIII.

⁴⁴ Tamburello 1970, 34; Fischer Hansen 1977, 10; Belvedere 1982, 94-5, 107; Famà 1989, 81-2; Aleo Nero et alii 2012.

⁴⁵ Arena 2008-2009, N.I. 38636, tav. XXI 1,2.

⁴⁶ Citro 1952, 277.

⁴⁷ Tamburello 1967, 376-8; Moscati 1988.

⁴⁸ Termini 1997, 42-3.

⁴⁹ Cintas 1950; Bisi 1970, 34; Rodero Riaza 1980, 20, 77, 80.

⁵⁰ Greco 1997b.

⁵¹ Arena 2008-2009, N.I. 57056, tav. XIX.

⁵² Termini 1997, 42; Toti 2002, 306; Di Stefano 2009: 42.

⁵³ Arena 2008-2009, N.I. 57108, tav. LXIX.

IV e il II secolo a.C.,⁵⁴ ma recenti indagini ancora in corso d'opera mi hanno permesso di rilevare la presenza del tipo anche a Palermo.⁵⁵

Infine, per completare questo *excursus* dei materiali di Cannita riconducibili all'ambiente culturale punico, si menzionano due mascherine fittili (figg. 6 e 8)⁵⁶ che per alcuni particolari del volto come le guance rugose, gli occhi fortemente rilevati, la barba appuntita e il naso ingrossato, rientrano nel repertorio fenicio della rappresentazione dei volti maschili e demoniaci, così ben illustrati dalle terrecotte sarde e spagnole e dai pendenti vitrei molto diffusi nella Sicilia occidentale.⁵⁷

La vita di questo centro dovette sicuramente imbattersi negli eventi che sconvolsero la Sicilia occidentale a partire dagli inizi del IV secolo a.C., dall'invasione di Dionisio I che distrusse Mozia e Solunto, fino alla conquista romana del 254 a.C., che di fatto segna la fine dell'επικράτεια punica in Sicilia, ma alla luce dei pochi dati di cui si dispone non si è ancora in grado di valutare o di testare gli effetti di questo cambiamento. È comunque comprovata una frequentazione del sito protrattasi in età romana e in età medievale. All'età romana risalgono un pendente vitreo,⁵⁸ databile tra il I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C. e alcuni frammenti di lucerne della prima età imperiale, tra cui si segnalano il tipo con presa a mo' di testa di anatra che morde una foglia cuoriforme⁵⁹ e un frammento di disco di lucerna figurata con erotino che cavalca un serpente alato.⁶⁰ Il periodo bizantino è attestato da un solo frammento di tegola pettinata, mentre alla fase islamica appartengono due frammenti di invetriata policroma databili tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo, di probabile produzione palermitana.⁶¹ Infine, al Basso Medioevo risale un frammento di ciotola di invetriata gialla con decorazione verde e bruno e sul fondo un motivo decorativo ovale affiancato da piccole E capovolte, riferibili al XIV e al XV secolo, sulla base del confronto con alcuni esemplari trovati a Sciacca.⁶²

⁵⁴ Falsone 1978, 144.

⁵⁵ Ringrazio per la cortese segnalazione la dott.ssa Carla Aleo Nero, avvenuta in occasione del lavoro d'indagine dei materiali rinvenuti durante gli scavi effettuati in Piazza Indipendenza nel 2011.

⁵⁶ Arena 2008-2009, N.I. 57101 e N.I. 57102, tav. LXIII.

⁵⁷ Spanò Giammellaro 2009, 87-104.

⁵⁸ Spanò Giammellaro 2009, 95, 101.

⁵⁹ Arena 2008-2009, LXXIII, 2. Per la tipologia cf. Bailey 1980, 221.

⁶⁰ Joly 1970, 28; Arena 2008-2009, LXXIII, 18.

⁶¹ Arcifa and Lesnes 1997, 409-10; Arena 2008-2009, LXXIII, 210, 211.

⁶² Caminneci and Rizzo 2009, 49-50; Arena 2008-2009, LXXIII, 5.

2. Dati ricavati dal materiale anforico

Senza alcuna pretesa di esaustività e consapevole dell'esiguità delle informazioni disponibili, questa *overview* riporterà i dati ricavati da indagini recenti sul materiale anforico punico rinvenuto su Pizzo Cannita.⁶³ Un campionario di 34 anfore è stato prelevato dai suddetti materiali e sottoposto ad analisi non distruttive utilizzando la microscopia binoculare e foto digitali di sezioni (a x8, x16, e x25 Ingrandimento), confrontati con campioni di riferimento originali di fabrics già attribuiti.⁶⁴ Ai risultati ricavati dalle suddette analisi si aggiungono i dati archeologici derivati dallo studio delle tipologie.⁶⁵ Nessuno dei campioni qui presentati è stato sottoposto ad analisi archeometriche.

I risultati ottenuti rivelano interessanti informazioni circa le aree di provenienza e i legami culturali e commerciali di quest'area della Sicilia, aprendo così la strada a nuove ipotesi di studio e di approfondimento.

Alla luce dei suddetti risultati verranno quindi trattati:

- il repertorio tipologico attestato dai materiali
- i dati ricavati dall'analisi microscopica degli impasti
- le aree di produzione

Su tutte le informazioni riportate grava l'assenza di una documentazione ottenuta da indagini sistematiche: se si escludono i pochi saggi effettuati nel 1863, su Pizzo Cannita non sono mai state condotte campagne di scavo archeologico.⁶⁶

2.1 La tipologia

Il gruppo di anfore raccolto su Pizzo Cannita è riconducibile al repertorio tipologico punico delle anfore da trasporto. La carenza di documentazione permette di disporre soltanto di una cronologia relativa costruita sulla base dello studio delle tipologie secondo la classificazione di Ramon.⁶⁷

⁶³ Un sincero ringraziamento al caro amico dott. Sebastiano Muratore che mi ha permesso di analizzare una parte dei materiali estratti dalla sua tesi di laurea.

⁶⁴ Vedi <http://facem.at/project/about.php#photography>.

⁶⁵ Un particolare ringraziamento alle care amiche dott.ssa Babette Bechtold e dott.ssa Karin Schmidt per aver effettuato le analisi microscopiche dei materiali e per avermi permesso di disporre dei dati rilevati.

⁶⁶ Per i saggi del 1863 cf. Perez 1864, 11. Per ulteriori approfondimenti cf. Arena 2008-2009, 44-7.

⁶⁷ Ramon 1995. Ringrazio la dott.ssa Babette Bechtold per il prezioso contributo nella revisione del materiale anforico e nell'aggiornamento delle cronologie.

Il tipo T-2.1.1.2 (M 189/34)⁶⁸ databile tra la fine del VII e la metà del VI secolo a.C. attesta la fase più antica del centro di Pizzo Cannita. L'età arcaica è documentata inoltre dai tipi T-1.4.2.1 (M 189/028)⁶⁹ e T-1.3.2.2/1.4.3.1 (M 189/004)⁷⁰. Il dato cronologico è confermato dalla presenza di ceramica corinzia e a figure nere.

Nel V secolo a.C. circolano i tipi T-1.4.2.2/1.4.4.1 (M 189/003),⁷¹ T-1.4.5.1 (M 189/018)⁷² e T-1.4.2.2 (M 189/031)⁷³ e come per l'età arcaica anche nel periodo classico troviamo ulteriore riscontro cronologico nella ceramica.⁷⁴

La maggior parte delle anfore puniche trovate su Cannita è databile all'età ellenistica. Successivamente ai tipi T-2.2.1.2 (M 189/007)⁷⁵ e T-4.2.2.6 (M 189/024)⁷⁶ del pieno IV secolo, si diffondono a partire dall'ultimo decennio contenitori del tipo T-7.1.2.1 (M 189/002, M 189/008, M 189/025, M 189/027, M 189/029),⁷⁷ fino ad una concentrazione di anfore databili tra l'ultimo quarto del IV e la metà del III a.C. come testimoniano i tipi T-4.2.2.7 (M 189/012, M 189/032, M 189/026),⁷⁸ T-7.1.2.1 variante (?) (M 189/001, M 189/009, M 189/011, M 189/19 e M 189/014),⁷⁹ T-2.2.1.2/7.1.2.1 (M 189/006),⁸⁰ T-6.1.2.1/7.1.2.1 (M 189/022),⁸¹ T-6.1.2.1 (M 189/016, M 189/015, M 189/021 e M 189/005),⁸² T-1.4.4.1 n. 65 (M 189/010, M 189/013, M 189/017, M 189/020, M 189/30 e M 189/33).⁸³

2.2 I dati sugli impasti e le aree di produzione

L'analisi microscopica effettuata sui 34 campioni ha permesso di isolare quattro fabrics: PAN-A-1, SOL-A-1, SOL-A-3, SOL-A-4, secondo la siglatura FACEM utilizzata per contraddistinguere

⁶⁸ Muratore 2008-2009, inv. EL2-27F.

⁶⁹ Muratore 2008-2009, inv. EL2-10D.

⁷⁰ Arena 2008-2009, NI 57045, cat. n. 12.

⁷¹ Arena 2008-2009, NI 57048, cat. n. 15. Per la tipologia cf. Spatafora 2003, CLXXXVII,2.

⁷² Muratore 2008-2009, inv. EL2-12B.

⁷³ Muratore 2008-2009, inv. EL2-20F.

⁷⁴ Arena 2008-2009. Si tratta prevalentemente di qualche frammento di qualche frammento di *skyphoi* tipo A tardo (cf. Sparkes and Talcott 1970, 84; Bechtold 2008a, 233) e di *kylikes* tipo *delicate class* dell'*Agorà* (cf. Sparkes and Talcott 1970, 310). Quest'ultima classe è documentata in diversi centri della Sicilia occidentale, per ulteriori approfondimenti cf. Di Stefano 1996, 684; Michellini 2002, 168; Bechtold 2008a, 237.

⁷⁵ Arena 2008-2009, NI 57046, cat. n. 13.

⁷⁶ Muratore 2008-2009, inv. EL2-05C.

⁷⁷ Arena 2008-2009, NI 57049 e NI 57050, cat. nn. 16 e 17; Muratore 2008-2009, EL2-02D, EL2-08D e EL2-06F.

⁷⁸ Muratore 2008-2009, inv. EL2-06A, EL2-23F e EL2-03D.

⁷⁹ Arena 2008-2009, NI 57051, NI 57052, EL2-02A, EL2-14B e EL2-08A.

⁸⁰ Arena 2008-2009, NI 57047, cat. n. 13.

⁸¹ Muratore 2008-2009, inv. EL2-02C.

⁸² Muratore 2008-2009, inv. EL2-05B, EL2-01B, EL2-01C e Arena 2008-2009, NI 57054, cat. n. 21.

⁸³ Muratore 2008-2009, inv. EL2-01A, EL2-09A, EL2-06B, EL2-15B, EL2-09F e EL2-26F.

le produzioni locali di Panormo e di Solunto.⁸⁴ La materia prima comunemente utilizzata è costituita da argille grigio-azzurre di Ficarazzi, risalenti al Pleistocene inferiore.

La maggior parte delle anfore finora ritrovate su Pizzo Cannita, ben 26 esemplari, sono prodotti di fabbrica panormitana, contraddistinti dal fabric PAN-A-1 (Tab. 1).⁸⁵ Questo impasto caratterizza i tipi più antichi, T-2.1.1.2 e T-1.3.2.2/1.4.3.1,⁸⁶ i contenitori tipo T-1.4.5.1⁸⁷ di età classica e quelli proto-ellenistici T-2.2.1.2,⁸⁸ T-4.2.2.6,⁸⁹ T-4.2.2.7,⁹⁰ T-2.2.1.2/7.1.2.1, e le serie del III sec. a.C. T-7.1.2.1,⁹¹ T-7.1.2.1 (variante)⁹² e T-1.4.4.1 n. 65⁹³ e T-6.1.2.1.⁹⁴ La prevalenza di prodotti panormitani proprio nella zona finora ritenuta pertinente alla sfera d'influenza soluntina, trova riscontro nei risultati di Monte Porcara, nei pressi di Pizzo Cannita.⁹⁵

È interessante che PAN-A-1 caratterizzi proprio il tipo T-2.1.1.2, la più antica anfora panormitana ritrovata fuori dal sito di produzione.⁹⁶ Il risultato è ancor più significativo se confrontato con i dati di Panormo, dove la scarsa documentazione relativa alla fase più antica, soltanto pochi reperti rinvenuti nella necropoli e nell'area dell'abitato, qui in stato di

⁸⁴ Bechtold 2015b. Non manca il materiale anforico importato attestato dalla presenza di anfore greco-italiche e greco-occidentali, vedi Arena 2008-2009 (PC.4/84) and Muratore 2008-2009. Non è documentata la produzione sarda presente invece su Monte Porcara, vedi Muratore 2015, a Himera, a Palermo e a Solunto. Sulle circolazioni anforiche nel Mediterraneo occidentale vedi Bechtold 2013, 43-99 e più recentemente Bechtold 2015c, 63-78.

⁸⁵ Per questo fabric vedi in dettaglio Schmidt 2015a.

⁸⁶ Cf. Bechtold 2015a, fig.3,3.

⁸⁷ A Palermo, Falsone 1998, 315, 317, 320, R 15 (tipo 3b) e 315, 317, 319, R 14 (tipo 3c); Bechtold 2015a, 8, 15-17.

⁸⁸ Bechtold 2015a, 8, 14-7.

⁸⁹ A Palermo, Falsone 1998, 314-5, 317, 320, R 16 (tipo 3); Bechtold 2015a, 8,15-7.

⁹⁰ Assieme alla tipologia T-7.1.2.1, la T-4.2.2.7 è l'anfora che caratterizza le produzioni della Sicilia nord-occidentale tra l'ultimo terzo del IV e il primo terzo del III secolo a.C. A proposito di queste produzioni Bechtold sostiene: "Ramon-Greco's T-4.2.2.7 and Ramon's T-7.1.2.1' from the area of Palermo/Soluntum, confirm the hypothesis of an important commercial route that existed especially during the last third of the 4th and the first third of the 3rd century BCE. This trade connexion is conducted from the ports of Paestum or Velia via Lipari and the emporia of Palermo and/or Soluntum to Carthage", Bechtold 2013, 78-9. Sulla distribuzione del tipo vedi Bechtold 2008b, 551-3; Bechtold 2015a, 8, 15.

⁹¹ Sugli esemplari trovati a Palermo cf. Di Stefano 1993, 266-7, figg. 19-20; Falsone 1998, 315 (tipo 6); Spatafora 2003, 1179, CLXXXVII,2; Lauro 2005, 741, 743, 751, fig. 4d; Bechtold 2011, 10-1. Anfore T. 7.1.2.1 di probabile produzione panormitana sono attestate inoltre a Selinunte, Bechtold 2011, 12; a Cartagine, Bechtold 2011, nota 115; a Velia, Gassner and Trapichler 2010, 164, fig. 109, Bechtold 2011, 12; 2013, 79 e nota 154; Bechtold 2015a, 8, 15 e nota 38; Bechtold 2015c, 63-70.

⁹² Cf. Bechtold 1995, 1124, tav. CCXXXI,7, dall'US 5718, primo terzo del III a.C.; Lauro 1997, 353, fig. 7, 32; Spatafora 2003, CLXXXVII,2.5.

⁹³ Per maggiori approfondimenti sugli esemplari ellenistici morfologicamente vicini al tipo T-1.4.4.1 vedi Bechtold 2015a, 9 e nota 41, fig. 4,5.

⁹⁴ A Palermo scavi via D'Alessi, Lauro 2005, 741, 743, 751, fig. 4c; Bechtold 2011, 11 e tav. 6.3 e più recentemente Bechtold 2015a 8,15-6; Bechtold 2015c, 63-70.

⁹⁵ Muratore 2015.

⁹⁶ Bechtold 2015a, cap. 4. La tipologia invece è attestata nelle produzioni arcaiche di Solunto, vedi Alaimo, Montana and Iliopoulos 2003, 3. A Palermo cf. Falsone 1998, 314, 317, 319, R 11.

giacitura secondaria, non permette di risalire oltre la fine del VII secolo a.C. In questo periodo, stando alla testimonianza raccolta su Cannita, la città punica, ormai formata e consolidata, sembra impegnata, almeno su scala territoriale, in attività di scambio con quest'area della Sicilia. Questi contatti appaiono più frequenti tra VI e V secolo e ancor più intensi e ampiamente distribuiti durante l'età ellenistica.⁹⁷

Il quadro delle circolazioni e delle aree d'interesse delle città puniche in Sicilia è argomento che richiede certamente ulteriori verifiche e approfondimenti, ma non è questa la sede idonea per tale trattazione. Si auspica in futuro di dedicarvi maggiore attenzione con un lavoro d'indagine mirato.

Tornando ai dati, otto dei campioni analizzati appartengono ad anfore di produzione soluntina⁹⁸ (Tab. 2). Il fabric SOL-A-3 distingue un esemplare ascrivibile ad una forma intermedia tra i tipi T-1.4.2.2 e T-1.4.4.1⁹⁹ circolante tra il 500 e il 430 a.C. e rappresenta l'anfora soluntina più antica finora trovata su Pizzo Cannita. SOL-A-1 distingue il tipo T-1.4.2.2¹⁰⁰ databile tra il 450-400, l'unico esemplare di età classica. Gli ultimi cinque campioni risultano di fabric SOL-A-4 e comprendono le tipologie T-1.4.4.1 n. 65¹⁰¹ e T-7.1.2.1,¹⁰² databili tra gli ultimi decenni del IV e la metà del III sec. a.C. Questo incremento di prodotti soluntini è da connettere probabilmente ai cambiamenti avvenuti proprio durante la fase di passaggio al periodo ellenistico, quando l'insediamento punico si trasferisce su Monte Catalano. Le indagini effettuate negli anni '90 hanno dimostrato che sul promontorio di Solanto le attività produttive non cessano dopo l'abbandono. Per continuare a garantire prodotti e servizi alla città, l'area industriale venne infatti ampliata.¹⁰³

Conclusioni

I dati sopra esposti malgrado siano insufficienti a definire l'entità del centro di Pizzo Cannita, aiutano comunque a comprendere quanto la comunità che vi risiedeva fosse permeata di usi propri della cultura semitica e ben integrata nel sistema dei traffici locali.

⁹⁷ La presenza di prodotti panormitani è attestata in area lucana, a Cartagine e a Pantelleria soprattutto tra la seconda metà del IV e la prima del III sec. a.C., cf. Bechtold 2013, 79 e nota 154.

⁹⁸ Vedi in dettaglio Schmidt 2015b.

⁹⁹ Bechtold 2015b, 15, nota 65.

¹⁰⁰ Bechtold 2015b, 14-6 e nota 65.

¹⁰¹ Bechtold 2015b fig. 7,5. Per la tipologia vedi *supra* nota 93.

¹⁰² Greco 1997b, 64; Alaimo, Montana and Iliopoulos 2003, 4; Bechtold 2008b, 548. Esempari di probabile produzione soluntina a Mozia, cf. Toti 2002, 296 (tipo 20), Bechtold 2011, 6 e nota 62; più recentemente Bechtold 2015b, cap. 4.

¹⁰³ Greco 2000, 688; per ulteriori approfondimenti vedi Bechtold 2015b, 16-17; Bechtold 2015c, 63-8.

Incrociando i risultati ricavati dal materiale anforico con quelli di Monte Porcara, è evidente la prevalenza di prodotti panormitani, presenti in questa zona fin dall'ultimo scorcio del VII secolo a.C., dovuta forse al crescente interesse di Panormo verso l'hinterland in particolare tra V e III secolo a.C., fino alla conquista romana del 254 a.C. Forte della favorevole posizione e delle redditizie attività che il suo grande porto le garantiva e in anticipo rispetto a Solunto,¹⁰⁴ Panormo sicuramente svolse un ruolo importante nella rete dei commerci interni, ma è difficile stabilire se dietro le ragioni economiche ci sia stato l'intento di perseguire una politica mirata ad un vero e proprio controllo territoriale.

Certamente la comunità di Pizzo Cannita presenta chiari segni di contatti con la cultura semitica qualunque sia la fonte, panormita o soluntina e l'assenza di materiale indigeno rende ancora più evidente tale tendenza. Tuttavia l'insediamento non presenta le caratteristiche del canonico impianto fenicio, che prediligeva solitamente penisole o isole vicine alla terraferma e postazioni lungo costa per facilitare la principale attività, quella marittima.

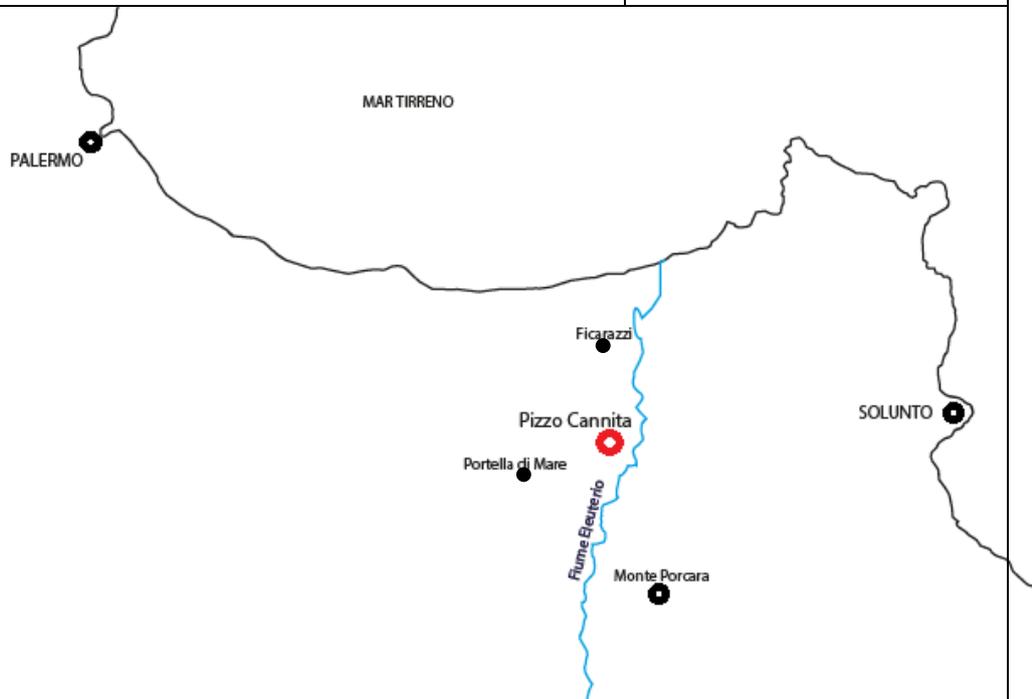
Al momento, quindi, la questione rimane aperta e in attesa di potervi dedicare un lavoro di più ampio respiro, magari con l'acquisizione di nuovi dati più esaurienti.

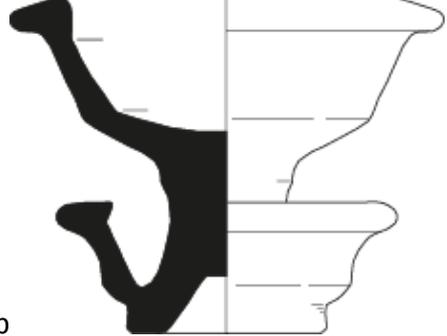
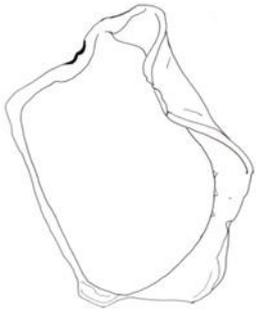
¹⁰⁴ Come già anticipato nel precedente paragrafo, i rapporti con la vicina Solunto si fecero più intensi a partire dall'età ellenistica, contemporaneamente alla rinascita economica della città punica, ormai stabilitasi su Monte Catalfano, cf. Greco 2000; Bechtold 2007, 58; Bechtold 2013, 79.



1. A sinistra. Pizzo Cannita, versante meridionale (Foto dell'Autore).

2. Sotto. Localizzazione di Pizzo Cannita (Planimetria realizzata dall'Autore).



<p>3a</p> 	<p>3b</p> 
<p>4a</p> 	<p>4b</p>  <p>4c</p> 
<p>5</p> 	<p>6</p> 
<p>7</p> 	<p>8</p> 
<p>9a</p> 	<p>9b</p> 

- Materiale punico rinvenuto su Pizzo Cannita (I rilievi e le foto sono state effettuate dall'autore).



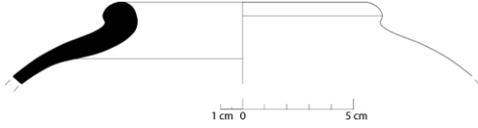
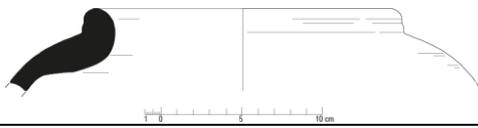
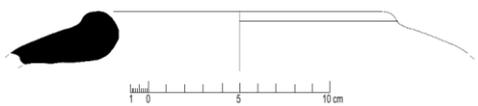
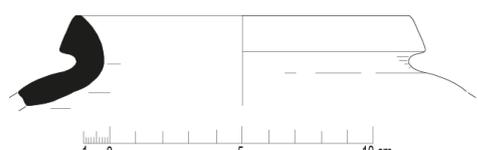
10

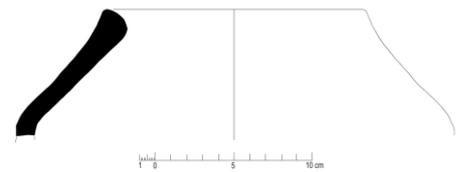
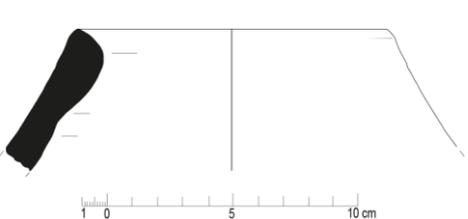
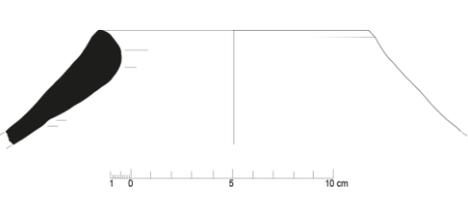
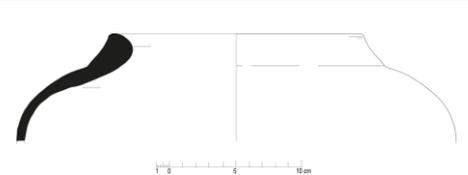


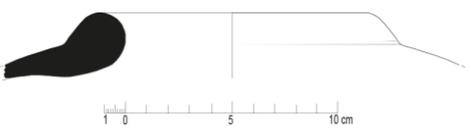
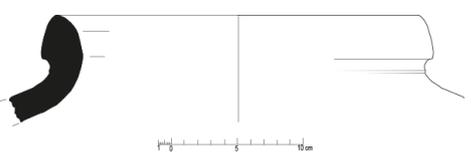
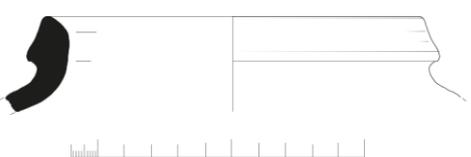
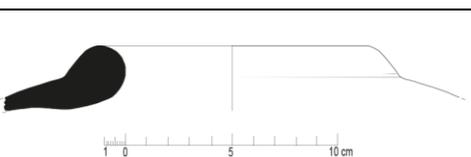
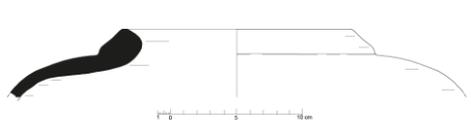
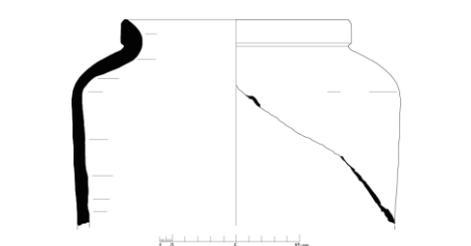
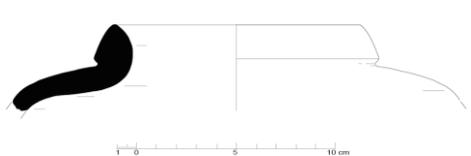
11

- I sarcofagi antropoidi di Portella di Mare (Archivio Fotografico del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas di Palermo. Foto De Masi).

Table 1 - Anfore di produzione panormitana

Rilievi*	Codice Facem	Tipologia	Fabric	Data
	M 189/034	T-2.1.1.2	PAN-A-1	600-550?
	M 189/004	T-1.3.2.2/1.4.3.1	PAN-A-1	550-480
	M 189/028	T-1.4.2.1?	PAN-A-1	550-480
	M 189/018	T-1.4.5.1	PAN-A-1	470/60-400
	M 189/007	T-2.2.1.2	PAN-A-1	400-330
	M 189/024	T-4.2.2.6	PAN-A-1	400-330
	M 189/006	T-2.2.1.2/7.1.2.1	PAN-A-1	350-300

	M 189/012	T-4.2.2.7	PAN-A-1	320-290
	M 189/032	T-4.2.2.7	PAN-A-1	320-290
	M 189/026	T-4.2.2.7	PAN-A-1	320-290
	M 189/010	T-1.4.4.1 n. 65	PAN-A-1	320-250
	M 189/011	T-7.1.2.1 (?)	PAN-A-1	320-250
	M 189/016	T-6.1.2.1	PAN-A-1	320-250
	M 189/033	T-1.4.4.1 n. 65	PAN-A-1	320-250

	M 189/020	T-1.4.4.1 n. 65	PAN-A-1	320-280
	M 189/029	T-7.1.2.1	PAN-A-1	310-280
	M 189/025	T-7.1.2.1	PAN-A-1	310-280
	M 189/020	T-1.4.4.1 n. 65	PAN-A-1	310-280
	M 189/001	T-7.1.2.1 variante (?)	PAN-A-1	310-270?
	M 189/002	T-7.1.2.1	PAN-A-1	310-270
	M 189/008	T-7.1.2.1	PAN-A-1	310-270

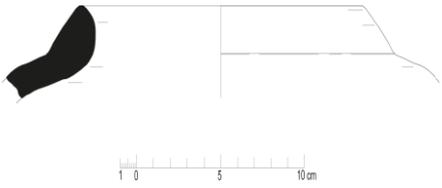
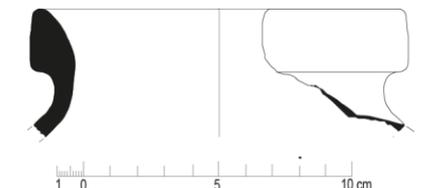
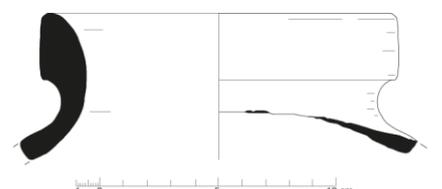
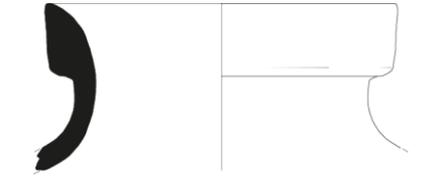
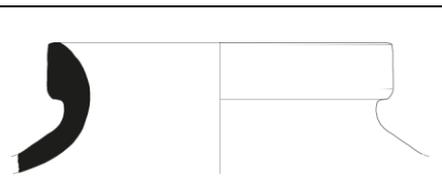
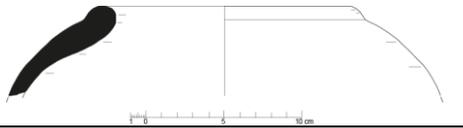
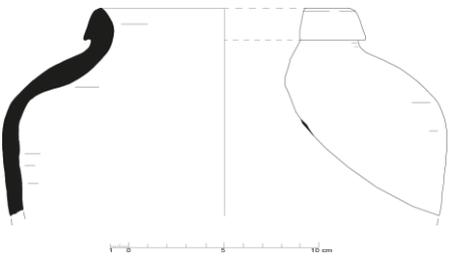
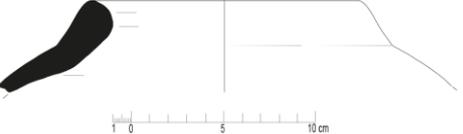
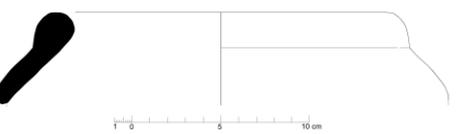
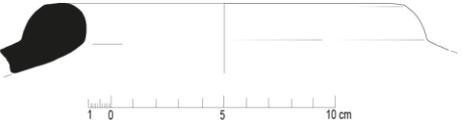
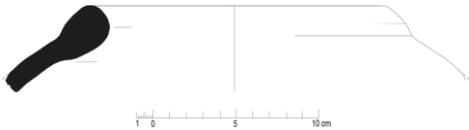
	M 189/009	T-7.1.2.1 variante	PAN-A-1	310-270?
	M 189/022	T- 6.1.2.1/7.1.2.1	PAN-A-1	300-250
	M 189/005	T-6.1.2.1	PAN-A-1	300-250
	M 189/015	T-6.1.2.1	PAN-A-1	300-250
	M 189/021	T-6.1.2.1	PAN-A-1	300-250

Table 2 - Anfore di produzione soluntina

Rilievi*	Codice Facem	Tipologia	Fabric	Data
	M 189/003	T-1.4.2.2/1.4.4.1	SOL-A-3	500-430
	M 189/031	T-1.4.2.2	SOL-A-1	450-400
	M 189/027	T-7.1.2.1	SOL-A-4	310-280
	M 189/014	T-7.1.2.1 (?)	SOL-A-4	310-270
	M 189/019	T-7.1.2.1 (?)	SOL-A-4	310-270
	M 189/013	T-1.4.4.1 n. 65	SOL-A-4	320-250
	M 189/017	T-1.4.4.1 n. 65	SOL-A-4	320-250

 <p>The image shows a technical drawing of a hand tool, possibly a chisel or a similar implement. On the left is a solid black silhouette of the tool. To its right is a line drawing showing the tool's profile and a perspective view. Below the drawings is a scale bar with markings at 0, 5, and 10 cm.</p>	M 189/030	T-1.4.4.1 n. 65	SOL-A-4	320-250
---	-----------	-----------------	---------	---------

Bibliografia

- Alaimo, R., Montana G. and I. Ilioupoulis 2003. "Le anfore puniche di Solunto: discriminazione tra produzioni locali ed importazioni mediante analisi al microscopio polarizzatore". In *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Erice 01-04 dicembre 2000)*, edited by A. Corretti, vol. I, 1-9. Pisa: Scuola Normale Superiore di Pisa, Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico.
- Aleo Nero, C., Brunazzi V. and M. Chiovaro 2012. "Scavi archeologici in piazze storiche della città di Palermo." In *La Città e le città della Sicilia antica (Poster)*: Scuola Normale Superiore di Pisa, 18-21 dicembre 2012.
- Amiran, R. 1969. *Ancient Pottery of the Holy Land: From Its Beginnings in the Neolithic Period to the End of the Iron Age*, published by Massada Press LTD. Jerusalem.
- Arena, T. 2008-2009 (a.a.). *Pizzo Cannita. I materiali del Museo Archeologico di Palermo* Tesi di Laurea inedita. Università degli Studi di Palermo (relatore prof. G. Falsone).
- Arcifa, L. and E. Lesnes 1997. "La céramique médiévale Méditerranée." In *Actes du VI Congrès de l'AICM2 (Aix-en-Provence, 13-18 novembre 1995)*, edited by Gabrielle Demians d'Archimbaud, 405-18. Aix-en-Provence: Narration Édition.
- Bailey, D.M. 1980. *A catalogue of the lamps in the British Museum II. Roman lamps made in Italy*. London: British Museum Publications.
- Bartoloni, P. 1996. *La necropoli di Bitia I. Collezione di Studi Fenici 38*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche: Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica.
- Bartoloni, P. 2000. "La necropoli di Tunixeddu: tipologia e cronologia della ceramica". *RStFen XXVIII*: 79-122.
- Bashar, M. and Nidal A. 2015. "New marble sarcophagus from Syrian coast." In *Scientific Culture*, Vol. 1, 1:17-26.
- Beazley, J. D. 1932. "Little-master Cups." *JHS* 52: 167-204.
- Bechtold, B. 1995. "Il sistema difensivo di "Porta di Valle". Area 7000 (SAS 7). Materiali." In "Segesta. Parco Archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993." *AnnPisa Serie 3*, XXV, 3-4: 1042-128: Scuola normale superiore di Pisa, Classe di lettere e filosofia.
- . 2007. "Alcune osservazioni sui rapporti commerciali fra Cartagine, la Sicilia occidentale e la Campania (IV-metà de II sec. a.C.): nuovi dati basati sulla distribuzione di ceramiche campane e nordafricane/cartaginesi." *BABesch* 82: 51-76.
- . 2008a. "Ceramica a vernice nera." In *Segesta Vol. 3. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, edited by R. Camerata Scovazzo, 219-430. Documenti di Archeologia 48. Mantova: SAP Società Archeologica.

- 2008b. "Anfore puniche". In *Segesta Vol. 3. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, edited by R. Camerata Scovazzo, 539–80. Documenti di Archeologia 48. Mantova: SAP Società Archeologica.
 - 2011. "Amphorae Production in Punic Sicily (7th–3rd/2nd Centuries B.C.E.) An Overview." In FACEM (version 06/06/2011), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
 - 2012. "Amphorae Production in Punic Sicily (7th–3rd/2nd Centuries B.C.E.) An Overview." In FACEM (version 06/12/2012), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
 - 2013. "Distribution Patterns of Western Greek and Punic Sardinian Amphorae in the Carthaginian Sphere of Influence (6th-3rd century BCE)". *Carthage Studies* 7, 43-119. Ghent: Department of Archaeology and Ancient History of Europe, Ghent University.
 - 2015a. "Amphora and Coarse Ware Fabrics of Panormos: Evidences for Local Production and Export." In FACEM (version 06/06/2015), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
 - 2015b. "Amphora Fabrics of Solus: Evidences for Local Production and Export." In FACEM (version 06/06/2015), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
 - 2015c. "Cartagine e le città punico-siciliane fra il IV e la metà del III sec. a.C.: continuità e rotture nella produzione anforica siciliana." *Babesch* 90: 63-78.
- Belvedere, O. 1982. *Tipologia e analisi delle arule imeresi. Secondo Quaderno Imerese. Studi e materiali* 3: 61-113. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Benson, J. L. and A. Newhall Stillwell 1984. *Corinth XV, Part III. The Potters' Quarter. The Pottery*. Princeton: The American School of the Classical Studies at Athens.
- Bisi, A.M. 1967. "L'irradiazione semitica in Sicilia in base ai dati ceramici dei centri fenicio-punici dell'isola." *Kokalos* XIII: 30-60.
- 1970. *La ceramica punica. Aspetti e problemi*, Napoli: L'arte tipografica.
- Camerata, Scovazzo R. and G. Castellana 1981. "Palermo. Necropoli punica: Scavi 1980, Notizie preliminari." *Bollettino d'informazione trimestrale per la divulgazione dell'attività dell'Amministrazione dei Beni culturali e ambientali della Regione Siciliana*: 127-38.
- Caminnecki, V. and M.S. Rizzo 2009 (a cura di). *Dal butto alla storia. Vita al Castello Nuovo di Sciacca tra il XIV e il XVI*. Agrigento: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente.
- Cintas, P. 1950. *Cèramique punique*, Paris : Klincksieck.
- Citro, C. 1952. "Topografia, storia, archeologia di Pizzo Cannita. La Cronia di Polieno," *Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo*, III, 265-99. Palermo: Reale Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti.
- Di Leonardo, L. 2006. "Pizzo Cannita. Campagna di ricognizione archeologica." In *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico. Seste Giornate Internazionali di*

Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-16 ottobre 2006, edited by C. Ampolo, vol. 2, 645-651: Edizioni della Normale.

- Di Patti, C. and S. Piccione 2004. "La collezione vertebralogica della grotta della Cannita (Misilmeri-Pa) conservata presso il Museo geologico G. G. Gemmellaro di Palermo". *Naturalistica Sicilia*, s. IV, XXVIII, 2: 947-63.
- Di Stefano, C.A. 1993. "Palermo." In *Di Terra in Terra: nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo, Catalogo della mostra (Palermo, Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 18 aprile 1991)*, edited by C. A. Di Stefano, 254-83. Palermo: Museo Archeologico "Antonio Salinas."
- . 1996. "Ceramiche a vernice nera della necropoli punica di Palermo". In *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati II*, edited by Enrico Acquaro 679-89. Pisa-Roma: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.
- . 1998. "Ceramica a vernice nera." *Palermo Punica, Catalogo della mostra (6 dicembre 1995- 30 settembre 1996)*, Museo Archeologico, 280-93. Palermo: Museo Archeologico Regionale di Palermo Antonino Salinas.
- . 2009. *La necropoli punica di Palermo. Dieci anni di scavi nell'area della Caserma Tukory*. Biblioteca di Sicilia Antiqua 4. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore.
- D'Orville, J. P. 1764. *Sicula quibus Siciliae veteris rudera, additis antiquitatum tabulis illustrantur edidit P. Burmannus*, I, Amstaelodami.
- D'Ostervald, J.F. 1822. *Le Voyage pittoresque en Sicile*. Paris: imprimerie de P. Didot l'Ainé.
- Fabiani, R. 1935. "Notizie preliminari sui risultati di uno scavo paleontologico nella Grotta della Cannita (Palermo)." *Bollettino della Società di Scienze Naturali ed Economiche di Palermo* XVI: 3-7.
- Falsone, G. 1978. "Il simbolo di Tanit a Mozia e nella Sicilia punica." *RStFen* VI: 137-51.
- . 1998. "Anfore fenicio-puniche". *Palermo Punica, Catalogo della mostra (6 dicembre 1995- 30 settembre 1996)*, Museo Archeologico, 314-20. Palermo: Museo Archeologico Regionale di Palermo Antonino Salinas.
- Famà, M. L. 1989. "Il Museo G. Whitaker. Arule e louteria." In *Mozia. Itinerari IV*, edited by Comitato nazionale per gli studi e le ricerche sulla civiltà fenicia e punica: 81-2. Roma: Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Fischer Hansen, T. 1977. "Some Sicilian Arulae and their Significance." *AnalRom* VIII: 8-20.
- Fontan, E. 2007. "La sculpture en Phénicie." In *La Méditerranée des Phéniciens, de Tyre à Carthage, Exposition, Paris, Institut du monde arabe, 16 octobre 2007 au 30 mars 2008*, edited by Badreddine Arodaky, 149-57. Paris: Somogy éditions d'art.
- Giammellaro Spanò, A. 1990. "Sarcofago antropoide". In *Lo stile severo in Sicilia dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia, Museo Archeologico Regionale Palermo, 10 febbraio - 30 settembre 1990*, edited by Domitilla Alessi, 234-5. Palermo: Novecento Ed.

- Giustolisi, V. 1972. *Cronia, Paropo, Solunto. Sicilia archeologica che scompare*. Palermo: Stampatori tipolitografici associati.
- Greco, C. 1993-94. "Note di topografia soluntina: saggi di scavo sul promontorio di Sólanto." *Κοκαλος* XXXIX-XL: 1165-76.
- . 1997a. "Solunto: scavi e ricerche a nel biennio 1992-93." *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Gibellina 22-26 ottobre 1994)*, edited by A. Corretti, 889-908. Pisa-Gibellina: SASTE.
- . 1997b. "Materiali dalla necropoli punica di Solunto. Studi preliminari. Anfore puniche." In *Archeologia e territorio*, edited by C. Greco, F. Spatafora and S. Vassallo, 57-70. Palermo: G. B. Palumbo.
- . 2000. "La necropoli punica di Solunto". In *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos, III, Cádiz, 2 al 6 octubre de 1995*, edited by M. Barthelemy and M. Semmler, 1319-35. Cádiz: Universidad di Cádiz.
- . 2005. "Solunto arcaica: nuovi dati topografici e cronologici". In *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici*, vol. II, edited by A. Spanò Giammellaro, 667-75. Palermo: Università di Palermo.
- . 2009. "Nuovi dati su Solunto fenicia." *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, edited by R. Panvini and L. Sole, vol. 1, 287-90. Palermo: Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione.
- Iacobazzi, B. 2004. "Le ceramiche attiche a figure nere." *Gravisca. Scavi del Santuario Greco 5*, edited by B. Iacobazzi. Bari: Edipuglia.
- Lauro, D. 2005. "Panormos. Scavi nell'area di Via d'Alessi: I materiali del vano ipogeico". In *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, edited by Spanò Giammellaro, 739-54. Palermo: Università di Palermo, Facoltà di lettere e filosofia.
- Joly, E. 1974. "Le lucerne del Museo di Sabratha." In *Monografie di Archeologia Libica XI*, Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Killebrew, A.E. 2005. "Canaan and Canaanites: An Ethnic Mosaic." In *Biblical people set ethnicity: an archaeological study of Aegyptians, Canaanites, Philistines, and Early Israel, 1500-1100 B.C.E.*, 93-148. Atlanta: Society of Biblical Literature.
- Kukahn, E. 1955. *Antropoide Sarkophage in Beyrouth und die Geischichte sidonischen Sarkophagkunst*. Berlin: Gebr. Mann.
- Mannino, G. 1986. *Le Grotte del Palermitano*. Quaderni del Museo Geologico G.G. Gemmellaro 2. Palermo: Istituto e Museo di Geologia di Palermo.
- . 1993. "Le grotte di Pizzo Cannita." *Studi sulla Sicilia Occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, edited by Maria Luisa Famà and Antonella Spanò Giammellaro, 125-30. Padova: Ausilio.

- Michellini, C. 2002. "La ceramica a vernice nera." In *Famà* 2002,165-99. Bari.
- Morel, J.P. 1969. "Études de céramique campanienne I. L'atelier des petites estampilles." *MÉFRA* LXXXI: 59-117.
- Moscato, S. 1988 (ed.). *I Fenici. Catalogo della mostra di Palazzo Grassi*, Venezia: Bompiani.
- Muratore, S. 2008-2009 (a. a.). *Prospezione Archeologica nella Valle dell'Eleuterio. Rapporti tra Punici, Greci e Indigeni nel territorio palermitano*. Tesi di Laurea inedita, Università degli Studi di Palermo (relatore prof. G. Falsone).
- . 2015. "Presenze puniche nella valle dell'Eleuterio. Il caso delle anfore di Monte Porcara." In *FACEM* (version 06/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)
- Najim, A. 1996. "Les brûle-parfums à coupelles superposées de Carthage et the Tharros: essai de comparaison." In "Tharros XXIII" *RstFen XXIV Suppl.*: 61-73.
- Niemeyer, H.G. and H. Schubart 1975. *Trayamar. Die Phönizischen Kammergräber und die Niederlassung an der Algaborro-Mündung*. Madrider Beiträge 4, Mainz a. Rh.: Zabern.
- Orlandini, P. 1959. "Arule arcaiche a rilievo nel Museo Nazionale di Gela." *MDIR*: 97-103.
- Palazzolo, A. 1987. *La Torre di Pietro Speciale a Ficarazzi*. Palermo: Bottega di Hefesto.
- Payne, H. G. 1931. *Necrocorinthia. A Study of Corinthian Art in the Archaic Period*. Oxford: at The Clarendon Press.
- Perez, F. P. 1864. "Relazione sugli scavi intrapresi nei dintorni di Palermo." *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia* 1: 9-12.
- Ramon Torres, J. 1995. *Lás anfóras fenicio-punicas del Mediterráneo central y occidental*. Barcelona: Universitat de Barcelona.
- Rodero Rianza, A. 1980. *Colección de ceramica punica de Ibiza en el Museo Arqueologico Nacional*. Madrid: Ministerio de Cultura.
- Schmidt, K. 2015a. "Amphorae and Coarse Ware Fabrics of *Panormos*." In *FACEM* (version 06/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)
- . 2015b. "Amphorae Fabrics of *Solus*." In *FACEM* (version 06/06/2015) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)
- Spanò Giammellaro, A. (ed.) 2009. "Gli ornamenti in vetro". In *Pulcherrima Res. Preziosi ornamenti dal passato*. Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas, 20 dicembre 2005-10 febbraio 2007, 87-104. Palermo: Museo Archeologico "Antonino Salinas."
- Sparkes, B.A. and L. Talcott 1970. *Black and plain pottery. Agora XII* 1, 2. Princeton, New Jersey: The American School of the Classical Studies at Athens.
- Spatafora, F. 2003. "Nuovi dati sulla topografia di Palermo". In *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Erice, 1-4 dicembre 2000*, edited by A. Corretti, 1175-88. Pisa: Scuola Normale Superiore di Pisa.

- Tamburello, I. 1967. "Palermo-Necropoli: l'esplorazione 1953-54." *NSc* 28: 354-78.
- . 1970. "La Montagnola di Marineo." *SicArch* III: 31-70.
- Tardo, V. 1997. "Materiali dalla necropoli punica di Solunto. Studi preliminari. Ceramica d'importazione e d'imitazione greca". In *Archeologia e Territorio* (Beni Culturali, Palermo. Collana di studi e Ricerche 1), edited by C. Greco, F. Spatafora and S. Vassallo, 75-93. Palermo: G. B. Palumbo.
- Termini, A. 1997. "Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Ceramica di tradizione fenicio-punica e ceramiche comuni". In *Archeologia e territorio*, edited by C. Greco, F. Spatafora and S. Vassallo, 35-55 e 48. Palermo: G. B. Palumbo.
- Toti, M. P. 2002. "Anfore fenicie e puniche". *Famà* 2002, 275-304. Bari.
- Tusa, V. 1957. "Aspetti storico-archeologici di alcuni centri della Sicilia Occidentale." *Κοκαλος* IV: 79-93.
- . 1971. "Solunto. Nuovi contributi alla soluzione del problema storico-topografico." *Κοκαλος* XVII: 33-48.
- . 1972. "Solunto nel quadro della civiltà punica della Sicilia occidentale". *SicArch* V, 17: 27-44.
- Vecchio, P. 2002. "Ceramica comune". In *Famà* 2002, 203-73.